

Itinerario botanico

A CURA DI FILIPPO CERRINA

Tra le colline biellesi il parco Felice Piacenza sulla Burcina

Il periodo migliore è nella tarda primavera, quando le fioriture raggiungono il loro massimo splendore. Ma anche in autunno o nel freddo inverno, quando lo spettacolo dell'arco alpino innevato incombe vicinissimo, vale la pena, che pena non è, di visitare il parco della Burcina.

Situato a 4 chilometri a nord-ovest di Biella, su una collina addossata alle Alpi biellesi (m 826 s.l.m.), il parco della Burcina è dal 1980 riserva naturale speciale, in quanto facente parte di una delle 51 aree inserite nel piano regionale dei parchi e delle riserve naturali della Regione Piemonte. La gestione del parco è affidata a un consiglio direttivo, con sede in Biella, di cui fa parte, nella veste di esperto botanico, Guido Piacenza, ultimo discendente di una famiglia che nel 1935 cedette il parco al comune di Biella.

Domanda. Signor Piacenza, in quale misura la storia della sua famiglia si identifica con quella del parco?

Risposta. Direi proprio in modo sostanziale. Basta infatti ripercorrere la storia del parco per rendersene conto.

Le prime piantagioni in quest'area le effettuò Giovanni Piacenza, mio bisnonno, nel 1848, in occasione della proclamazione dello Statuto albertino. Cinque sequoie californiane, tra le prime a essere importate in Italia. Proprio quelle che, data la loro longevità, possiamo ancora ammirare in tutti i loro 60 metri di altezza intorno al laghetto, poco dopo l'entrata nel parco. Una sola tradisce i suoi anni mostrando una profonda cicatrice provocata da un fulmine.

Felice Piacenza, mio nonno, continuando l'opera del padre, nel 1885 iniziò le piantagioni che daranno alla Burcina la tipica struttura del parco informale all'inglese: prati e boschi disposti in modo naturale, con un attento dosaggio delle masse di colore e dei contrasti.

D. Un rapporto attivo dunque, un rapporto che ha portato giovamento al parco.

R. Certo, un rapporto attivo, da autentici amatori. Mio nonno, ad esempio, si allontanava ogni giorno, per almeno un'ora, dal lanificio di sua proprietà attiguo al parco, e, dopo aver traversato il rio Vandorba, si incontrava con il Magn, suo uomo di fiducia. Insieme a lui progettava pianta-

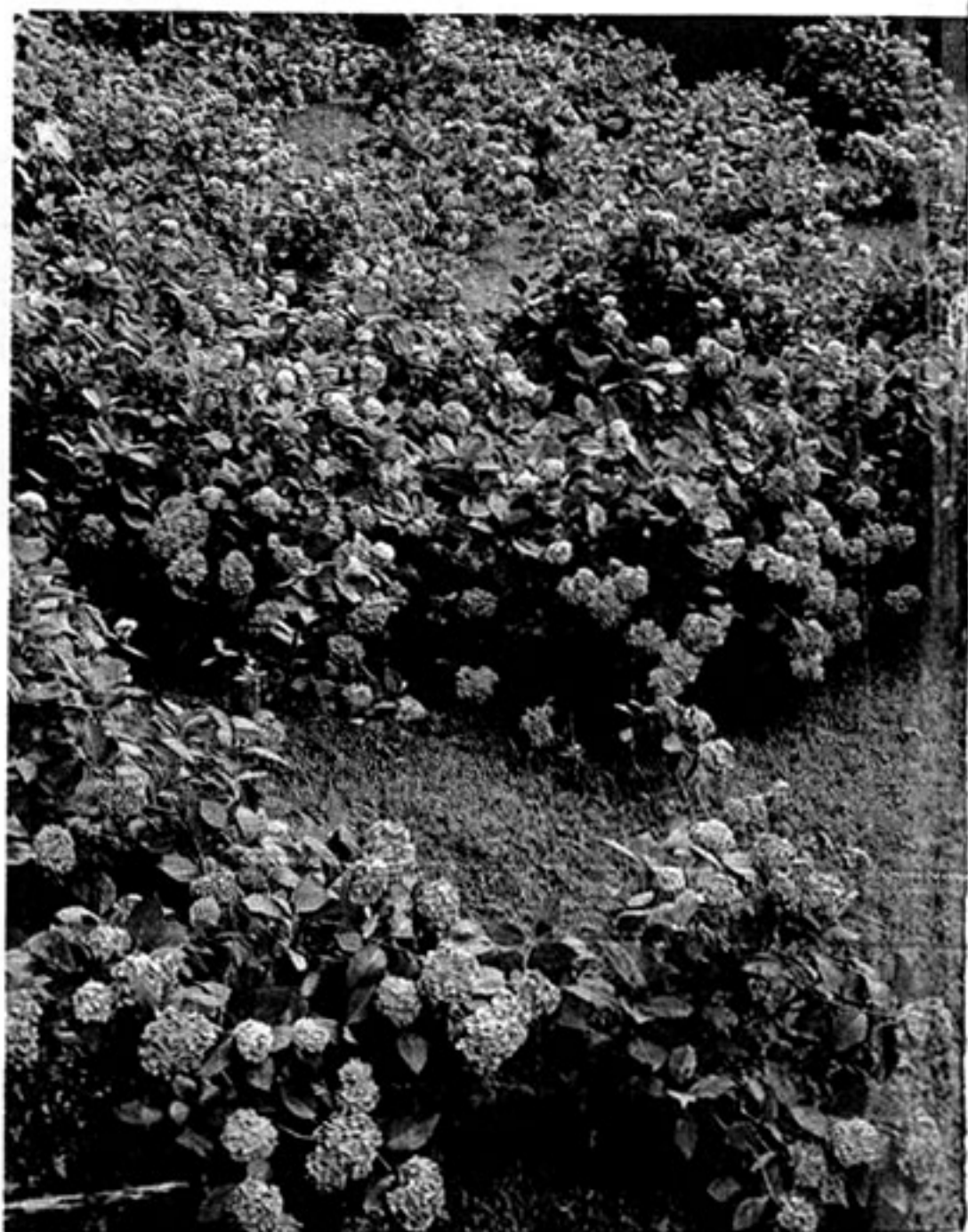


Sopra: esemplare di *Sequoia gigantea* californiana, piantata da Giovanni Piacenza nel 1848. A destra: una veduta della valle dei rododendri. 140 varietà in un'area di 40.000 metri quadrati. Sotto: particolare delle radici pneumatofore del *Taxodium distichum*, conifera spogliante, originaria della Florida.





A sinistra: Guido Piacenza, ultimo discendente della famiglia che ha creato il parco, insieme con un collaboratore. Qui sopra: nella cartina è indicato il parco della Burcina su una collina delle Prealpi biellesi, che raggiunge l'altezza di 826 metri.



CALENDARIO DELLE FIORITURE

MARZO		APRILE		MAGGIO		GIUGNO	
		1	FORSIZIE MAGNOLIE SPIREE			1	ROSE
15	CROCO PRIMAVERILE	15	NARCISI	10	AZALEE	5	FINE RODODENDRI
20	ERICA			20	INIZIO RODODENDRI	15	KALMIE
		30	CILIEGI GIAPPONESI				
LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		OTTOBRE	
				1	ERICHE	1	ERICHE
15	INIZIO ORTENSIE	15	FINE ORTENSIE			15	INIZIO COLORAZIONE AUTUNNALE

In alto: un esemplare di rododendro ibrido a fiori rossi. Sopra a sinistra: un altro rododendro ibrido, il *Rhododendron* "Sappho". Sopra: la valletta delle ortensie dai fiori blu. A lato: il calendario delle fioriture, una guida per la visita.

Itinerario botanico

gioni e tracciava strade e sentieri. E così fino ai suoi 96 anni, tutti i giorni.

Dopo di lui mio padre Enzo fu incaricato come esperto paesaggista e botanico appassionato di occuparsi del parco. Esegui numerosi piantamenti, collaborò con insigni architetti paesaggisti, invitò celebri dendrologi da tutto il mondo a conoscere il parco che fu sempre aperto al pubblico. Fece inoltre costruire, su progetto dell'architetto Pietro Porcinai, il ponte e la nuova strada di accesso.

D. Oggi il parco della Burcina può dunque essere visitato dal pubblico. Quali sono le bellezze botaniche da non perdere?

R. Intanto bisogna dire che all'interno del parco si può accedere sia in auto, seguendo la strada che si inerpicca fino alla sommità della collina, sia a piedi, lungo i sentieri che tagliano per i boschi. Dodici chilometri di strada e altrettanti di sentieri in cinquanta ettari di parco.

Passato il ponte sul rio, il primo "oh" di meraviglia è certamente dedicato a un *Taxodium distichum* dalle radici pneumatofore, cioè radici che sbucano dalla terra come piccoli gnomi di bosco, alla ricerca di aria. Proseguendo, si arriva a una valletta ricoperta di ortensie dai fiori blu, che in luglio si espandono da un grande faggio a foglia di felce (*Fagus sylvatica* "Asplenifolia"). Sembra una cascata. I miei nonni la chiamavano "mer de glace", mare di ghiaccio.

Poco oltre, dopo avere abbandonato l'automobile sulla strada, sulla sinistra una macchia di faggi rossi (*Fagus sylvatica* "Purpurea") introduce la più spettacolare attrattiva di tutto il parco: due conche di 4 ettari ricoperte da 140 varietà di rododendri ibridi di tutti i colori (lilla, rosso, rosa, bianco). Molti raggiungono, dopo 80 anni, un'altezza di 10 metri.

Tornati sulla strada si continua a salire verso la vetta inoltrandosi nella parte più vecchia, e a vegetazione più spontanea, della Burcina. Qui boschi di betulle e di faggi e ancora ginestre, eriche, callune (*Calluna vulgaris*). Poco dopo una rarità, data l'altitudine a cui si sono adattati (730 metri s.l.m.): un gruppo di *Pinus pinea*, il pino da pini della pineta di Viareggio e della costa romagnola. Appena oltre, una decina di sequoie giganti e un piantamento di ciliegi giapponesi. Sempre salendo, ecco l'albero dei fazzoletti, un esemplare di *Davidia involucrata*, alto circa 8 metri.

A questo punto chi è stanco, ma an-



Sopra: il "casin" rosso appare tra i rami flessuosi dei ciliegi giapponesi. A lato: busto in bronzo di Felice Piacenza, fondatore del parco.

Itinerario botanico



In alto, a sinistra: la fioritura dei narcisi. A destra: il cartello ricorda l'inserimento del parco tra le aree protette della regione. Sopra: la valle dei rododendri vista dal viale dei "tulipier". Nella pagina accanto, sopra: la zona del laghetto in inverno. Sotto: la valle dei rododendri con la neve.

che chi non lo è, potrà sedersi su delle panchine e ammirare il fantastico spettacolo delle Alpi distanti poco più di un chilometro in linea d'aria. Sulla vetta della collina una camminata ad anello, di circa 300 metri, in mezzo alle betulle, prepara alla discesa a valle.

D. Quali i progetti per il futuro?

R. L'intenzione del consiglio direttivo è di aumentare l'interesse botanico piantando nuove essenze e potenziando quelle già esistenti. Più varietà di ciliegi, di eriche e di ortensie e inoltre rose selvatiche (dette anche antiche). Per quanto riguarda i servizi per il pubblico si renderà indispensabile un ampio parcheggio macchine, una etichettatura delle piante che permetta a tutti di riconoscere subito le varietà presenti. E ancora depliant, cartoline, poster, un cartellone all'entrata con la mappa del parco, una sede all'interno per ogni informazione, un punto di ristoro che serva anche da riparo in caso di temporali, abbastanza frequenti in questa zona. Tutte cose che ancora mancano e che certo servirebbero a favorire un numero sempre maggiore di visitatori. □

Per visitare il parco della Burcina

Da Torino: autostrada TO-MI, uscita Santhià, a 30 km Biella, a 4 km Burcina. Da Milano: autostrada MI-TO, uscita Carisio, a 30 km Biella, a 4 km Burcina. Da Genova: autostrada GE-AO, uscita Santhià, a 30 km Biella, a 4 km Burcina.

Orari di apertura

7-20 (dal 1° aprile al 30 ottobre); 8-18 (dal 1° ottobre al 31 marzo). Festivi e prefestivi il parco è chiuso alle autovetture.

